DALLA COSTA ISTRIANA

C'è un venticello che increspa
la superficie del mare
su questa spiaggia solinga
vicino a Salvore
e spinge nel cielo uno stormo
randagio di nuvole.
***
Sui rami riarsi dal sole
oscillano pendule foglie.
Nell'acqua c'è un gioco di pesci
che bucano l'onda.
***
Onda segreta, onda che giungi
da lontano, che solchi gli abissi
degli oceani immensi, che giochi
coi gabbiani, che sfiori la chiglia
delle navi... E talvolta sospingi
una verde bottiglia
col messaggio di un naufrago.
(...)

Ermanno Crevatin

VI RACCONTO DI OTTO VON HABSBURG (1912-2011)

Ho conosciuto questa grande persona, uomo affascinante, venti anni fa. È andata così: con l'invito in mano appena offertomi, ho chiamato la mia grande amica, brillante giornalista Luciana Boccardi, quasi certa di non trovarla, sempre in giro per il mondo per significare la Moda, e convinta che non avrebbe potuto aderire all'idea di recarci insieme a San Donà di Piave, ad un convivio con S.A.I.R. Otto von Habsburg, così all'improvviso.

Tra l'altro le dovevo il dono di una prefazione che mi aveva portato fortuna, intelligente, nuova e accattivante sul mio libro "Il centenario della tragedia di Mayerling" appena uscito. Incredibile, lei si stava recando proprio là per un'intervista presso il locale Ospedale.

Sgommando, ma sempre parlando del protagonista siamo giunte presso un'importante Azienda vinicola dove si teneva una Festa solenne. Non avevo ancora messo i piedi per terra, quando mi sono trovata presso quelli dell'ospite d'onore per merito o colpa della mia accompagnatrice, che mi ci aveva spinto non proprio con delicatezza. A questo punto pensando che mi avrebbero cacciato via, ho tirato fuori il mio semplice carisma o meglio la conoscenza del tedesco.

Al che Otto, felice di essere scampato ad un attentato, mi sorrise così affabilmente quasi da farmi svenire e pronunciò la parola – wunderbar – posso finalmente parlare la mia lingua – aggiunse.

Poi invece la sua faccia si rattristò quando gli chiesi della tragica fine di Rodolfo, che mi stava particolarmente a cuore. Subito me ne pentii, ma mi ripresi parlando della mamma Zita, vera Madre Coraggio, che oggi certamente è ad attenderlo in cielo per stringerlo a sé, come quando era piccolo. Ora voglio parlarvi del più bel bambino dell'impero in quanto l'infanzia per ogni uomo anche se figlio di un imperatore è determinante per tutto il corso della vita, in questo caso della Storia.

E proprio alle solenni esequie di quel fatidico 30 novembre 1916 il sentimento della popolazione viennese e non solo si era diviso tra la commozione al passaggio della bara del grande monarca e la tenerezza suscitata alla vista del piccolo Otto, tutto vestito di bianco, che ricordava quale rampollo regale Rodolfo, l'ultimo principe ereditario scomparso tragicamente 27 anni prima nella catastrofe di Mayerling.

Otto aveva terminato gli studi nell'istituto benedettino di Clervaux e doveva iniziare quelli universitari.

Otto von Habsburg

Venne incontro ai poveri esuli il re del Belgio, che parlò direttamente per l'accoglimento di Otto all'università con il rettore che così si pronunciò: "Se vuole veramente studiare lo accogliamo con gioia, altrimenti deve stare lontano da Loewen". Assicurarono che Otto desiderava assolutamente impadronirsi di quanto gli veniva offerto dalla prestigiosa Università e partirono per il Belgio. Si stabilirono in un castello vicino a Bruxelles. Qui la vedova coraggiosa riuscì nel suo intento: mantenere la promessa fatta allo sposo Carlo di salvare l'eredità degli Absburgo. Dichiarato Otto maggiorenne il 20 novembre 1930 su di lui passava la responsabilità. Compresa del suo compito, ma con gioia trattenuta, elegante come sempre, vestita di nero lesse il proclama che firmerà solo dopo essersi inchinata davanti al primogenito Otto d'Absburgo, compreso della solennità di quell'atto iniziato sempre in esilio, nella camera di morte del padre.

E così Sua Maestà, seguendo le ultime disposizioni del proprio padre che riposa in Dio, il defunto imperatore Carlo d'Austria, il re apostolico Carlo IV d'Ungheria, re di Boemia, Croazia, Slovenia, Dalmazia, Lodomeria e Illiria, e in conformità con le antiche regole della nostra casa regnante ha raggiunto la sua maggiore età ed è diventato, per suo diritto, sovrano e capo di tale casa regnante.

Come è avvenuto per il figlio Otto, anche le esequie di Zita si svolsero a Vienna nel Duomo di Santo Stefano, funerali solenni di un'imperatrice, come lei si era sempre professata.

Alla fine il Kaiser Carlo disse "Perdono tutti i miei nemici - e ancor più deciso ordinò - Otto deve venire".

Erano le dieci della notte. Il principe ereditario venne svegliato, ma ci si meravigliava del desiderio dell'imperatore che fino adesso mai aveva sopportato nella stanza i bambini. Allorché giunse Otto, lo chiamò vicino al suo letto: "Egli deve poter veder tutto". Otto baciò la mano al padre e il Kaiser gli sorrise. Abbandonata la stanza il principino scoppiò in lacrime, – poiché il papà aveva un aspetto così terribilmente misero con la croce in mano, come se dovesse morire.

Il giorno dopo quando la febbre era ancora salita a oltre 40 gradi soggiunse: "Povero bambino, gli avrei risparmiato ieri il tutto, ma era necessario chiamarlo per l'esempio. Deve sapere come ci si comporta in tali situazioni – quale cattolico e imperatore".

Certamente Otto avrà rivisto la scena drammatica e questa l'avrà rincuorato negli ultimi istanti, mentre papà e mamma l'attendevano onde stringerlo per sempre al loro cuore…

Romana de Carli Szabados

L'attività amministrativa dell'Associazione delle Comunità Istriane rimarrà sospesa per la pausa estiva durante tutto il mese di agosto.

Il giornale "La nuova Voce Giuliana" interrompe quindi temporaneamente la pubblicazione ed il prossimo numero uscirà ***il 1° settembre 2011.***

A tutti i nostri lettori giungano gli auguri di Buone Vacanze!

La nuova Voce Giuliana

Anno XI — Quindicinale

La nuova Voce Giuliana n. 244 - 16 luglio 2011

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod. Fiscale 80018190324

Direttore **Sergio Tomasi**

Redazione ed Amministrazione:

34123 Trieste Via Belpoggio 29/1-Telefono 040 314741-Fax 040 314677

Quote annuali: per l'interno *Euro 20,00;* per i Paesi europei *Euro 33,00;* per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00;* per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00* – **Conto corrente postale:** n. 11262342

Conto corrente bancario: UniCredit Banca

Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L.27/02/2004 n.46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICO DI TRIESTE C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 296/2006

Importanti tracce sulle nostre terre di confine

A Trieste, Urbs Fidelissima, il nome degli Asburgo lo si respira anche nella quotidianità: si cammina tra le "fodere" di questa città che ci parla non solo di un passato secolare, non di una dominazione, ma anche di una reggenza felice intesa allo sviluppo di una città di mare singolarmente florida, nell'Alto Adriatico, dell'immenso impero viennese.

La mia penna tentenna e vacilla tra i meandri di sei secoli di storia asburgica perché impreparata a riportare tanta possanza di una dinastia chiusasi con la morte dell'ultimo erede al trono, l'arciduca Otto d'Asburgo, avvenuta a Poecking nell'alta Baviera, figlio dell'ultimo imperatore Carlo I.

Più leggera, invece, una riflessione che ci riporta a rovistare nei cassetti dei nostri nonni dove vecchie ed ingiallite fotografie mostrano un altezzoso soldato in divisa austriaca, in posa araldica, ostentando tutta la propria fierezza di suddito fedele istriano.

A fine giornata, frequento, sotto casa, un localino tipico, aperto alla sera, dove il bancone di mescita e quei tre tavoli in legno di abete antico vengono occupati da "manicati" boccali di birra fresca e spumosa tanto graditi in questa calda stagione. Una luce tenue e riposante illumina le pareti imperlinate di un colore marrone lucido, quasi metallico, che sa di antico, mentre, da un lato, in alto sopra la porta d'entrata ti dà il benvenuto la figura di un'aquila bicipite, ritta in tutta la sua fiera dignità, e dall'altro la figura dipinta di un attempato "viennese" che dietro il suo boccale di birra sorride magnanimo al cliente.

Dopo tanta compostezza e serietà messa in un refuso di circostanza, sorrido nel vedere, sulla stampa quotidiana, schierati, quasi farsescamente, gli Schützen bolzanini mentre concelebrano i cinquant'anni degli attentati in Alto Adige rivendicando un tipo di separatismo un po' figurante e un po' anacronistico.

Oggi l'Esule, figlio di Carlo, non c'è più perché ha chiesto al grande Portinaio di poter entrare nella Cripta dei Cappuccini per ricongiungersi ai suoi antenati, lasciando a noi la storia ed i retaggi di un'epoca vissuta anche dai nostri nonni.

Esistono ancora oggi i fans di un epoca storica le cui tracce hanno attraversato le nostre Regioni fino nelle tessere cittadine e negli angoli più reconditi delle famiglie istriane fiumane e dalmate.

S.T.

Sommario

- *Vi racconto di Otto von Habsburg (1912-2011).*
- *Importanti tracce sulle nostre terre di confine.*
- *Manifestazioni associative.*
- *Massimiliano, l'Arciduca dal triste destino*
- *Arte e Cultura.*
- *Festa degli ottantenni.*
- *Cittanovesi da Trieste a Conegliano e oltre.*
- *Piccola cronaca.*
- *SS. Quirico e Giulitta.*
- *Corrispondenza aperta.*
- *95° Anniversario del Martirio di Nazario Sauro.*
- *Cognomi istriani: Traunér.*
- *Istria, Fiume e Dalmazia - Profilo storico.*

MANIFESTAZIONI ASSOCIATIVE

Associazione delle Comunità Istriane

VIAGGIO A ROMA IN BUS
17 – 22 settembre 2011 (6 giorni / 5 notti)

L'Associazione delle Comunità Istriane organizza un viaggio con soggiorno a Roma in concomitanza al "Triangolare del Ricordo" (vedesi www.triangolaredelricordo.it) nel cui ambito torneranno in campo, dopo 70 anni, le squadre di calcio di Pola, Fiume e Zara.

Nella serata del 20 settembre, in occasione della presentazione e premiazione di campioni dello sport delle nostre terre, alla presenza di invitati ed autorità, la nostra Associazione proporrà uno spettacolo di racconti e canti popolari in Istria di e con Claudia Vigini.

La partecipazione è aperta fino all'esaurimento dei posti disponibili in bus.

Per informazioni e prenotazioni telefonare al n. 040.314741 con orario 10-12 e 17-19.

Programma

1° giorno - sabato 17

Ore 07.00 partenza da Trieste con bus GT.
Sosta a Orvieto per la visita della città.
Pranzo libero in corso di viaggio.
Arrivo a Roma in serata e sistemazione in hotel di cat. 4* – Hotel American Palace EUR – (l'hotel si trova a 150 metri dalla fermata metro B "Laurentina").
Cena e pernottamento in hotel.

2° giorno - domenica 18

Colazione in hotel poi, con il nostro bus, trasferimento nei paraggi di piazza San Pietro con possibilità di visita della Basilica e successiva visita libera della città e dei suoi monumenti.
Pranzo libero.
Ritorno all'albergo con mezzi pubblici: metrò linea B "Laurentina".
Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno - lunedì 19

Colazione in hotel poi partenza per i Castelli Romani con sosta e visita di Frascati e Castelgandolfo.
Pranzo libero (per chi lo desidera ampia possibilità di degustazione di cibi e vini locali).
Nel tardo pomeriggio ritorno in hotel; cena e pernottamento.

4° giorno - martedì 20

Colazione in hotel, poi col nostro bus, trasferimento all'Altare della Patria e, con l'accompagnamento di una guida, visita del Vittoriano, dei musei e dei cimeli in esso custoditi. Seguirà la visita della chiesa di San Marco evangelista, in piazza Venezia.
Ritorno in albergo col nostro bus, pranzo in albergo.
Al pomeriggio si raggiungerà il Villaggio Giuliano-Dalmata ove visiteremo le sue strutture, tra cui la chiesa di san Marco ed il Museo Fiumano ed incontreremo i nostri conterranei viventi nel villaggio.
Alle ore 17.30 spettacolo di racconti e canti popolari in Istria di e con Claudia Vigini, a cui seguirà la presentazione e la premiazione di campioni delle nostre terre.
Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno - mercoledì 21

Colazione in hotel, poi trasferimento col nostro bus alla Basilica di San Paolo fuori le mura per visitare la chiesa ed il suo chiostro. Sosta alla Piramide Cestia e ritorno in albergo per il pranzo.
Nel primo pomeriggio trasferimento allo Stadio dei Marmi per assistere, con inizio alle ore 16.00, alle partite di calcio delle squadre di Pola, Fiume e Zara nell' ambito del "Triangolare del Ricordo".
Cena in hotel.

6° giorno - giovedì 22

Prima colazione in hotel.
Ore 08.00 circa partenza da Roma verso Trieste con sosta ad Arezzo e visita di scorci e monumenti significativi della città.
Pranzo libero.
Arrivo a Trieste in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE € 500,00
SUPPLEMENTO SINGOLA (totale, per le 5 notti): € 150,00
Si invita a versare euro 150,00 a persona all'iscrizione ed il saldo entro il 7 settembre.

La quota comprende:
viaggio completo con autopullman GT, pedaggi autostradali e parcheggi inclusi;
4 accessi alla ZTL (zona a traffico limitato) – ognuno ammontante ad € 150 circa;
7 pasti, comprese le bevande concordate, in albergo American Palace EUR, con sistemazione in camere doppie con bagno o doccia e servizi privati;
polizza Mondial Assistance medico-bagaglio;
percentuali di servizio, tasse ed iva.
contributo di soggiorno a Roma (€ 3 x 5 = 15 € a persona);

La quota non comprende: i pranzi o cene liberi, le bevande eccedenti gli accordi durante i pasti, gli extra in genere e quanto non espressamente indicato in programma.

Comunità di Cittanova

La festa patronale di San Pelagio verrà solennizzata quest'anno alla data ricorrenziale

DOMENICA 28 AGOSTO 2011

Con il seguente programma:

◊ al pomeriggio solenne rito religioso presso la chiesa dei SS. Andrea e Rita;
◊ alla fine della Santa Messa, ritrovo in Sede per i saluti ed il consueto incontro conviviale.

Il programma, in particolare, verrà spedito a mezzo lettera in ogni famiglia.

Non si desiste dal raccomandare sempre una numerosa partecipazione di tutti i compaesani.

Comunità di Piemonte d'Istria

10-11 settembre 2011

Programma coordinato da:
Associazione Culturale Cristian Pertan - Comunità degli Italiani di Grisignana - Comunità di Piemonte d'Istria. In collaborazione con Comune di Grisignana.

SABATO 10 SETTEMBRE

Ore 10.00
Ritrovo a Grisignana
Piazza del Duomo
Incontro con la Comunità degli Italiani di Grisignana.
Giro guidato alla scoperta di Grisignana.
Ore 12.00
Chiesa di Crasizza-Villa Gardossi: Ricordo del Beato Don Francesco Bonifacio.
Ore 13.00
Pranzo in agriturismo nelle vicinanze di Villa Gardossi (*).
Ore 16.00
Sosta e omaggio alla Foiba Martinesi (nei pressi di Grisignana).
Ore 17.00
Centro Polifunzionale Piemonte d'Istria.

13° FONDO LIBRARIO "CRISTIAN PERTAN"

Esibizione del Coro di Grisignana.
Presentazione del Fondo Librario.
Conferenza – La famiglia Besenghi: da Piemonte d'Istria a Isola.
Proiezione immagini a cura di: Franco Viezzoli.
Ore 19.00
Brindisi di fine giornata.

DOMENICA 11 SETTEMBRE
RICORRENZA PATRONALE: MADONNA PICCOLA

Ore 08.30
Ritrovo a Trieste.
Partenza pullman (**) da palazzetto dello sport di Chiarbola (piazzale sottostante).
Ore 10.00
Ritrovo a Piemonte d'Istria (piazzale del Duomo Nuovo).
Ore 10.30
Centro Polifunzionale
Visita del Centro (ex-scuola elementare Duchessa Anna d'Aosta).
Proiezione cortometraggio: "Alunni - La scuola di Piemonte d'Istria".
Ore 12.15
SS. Messa nel Duomo della Natività di Maria.
Ore 13.30
Pranzo in agriturismo (*).
Ore 16.00
Giro guidato di Piemonte d'Istria.
Ore 17.30
Centro Polifunzionale
Presentazione Quaderno Musicale: "Piemonte d'Istria. Il patrimonio musicale della tradizione liturgica"di David Di Paoli Paulovich.
Ore 19.00
Brindisi di fine giornata.

Tutti gli spostamenti nella giornata di sabato 10 sono da intendersi effettuati con mezzi propri.

Domenica 11 sarà disponibile un pullman da/per Trieste – Telefonare al 3491262717 (Franco Biloslavo) per prenotare il pranzo di sabato (*) e il pullman ed il pranzo di domenica (**).

Comunità di Albona e Arsia

Società Operaia di Mutuo Soccorso
38° Raduno Nazionale Albonese a Trieste
domenica 11 settembre 2011

Agli Albonesi e agli amici di Albona

Carissimi Vi invitiamo a partecipare numerosi al prossimo incontro per rinnovare lo spirito di identità e di amore che ci lega alla nostra terra e per rinvigorire, ancora una volta, quel senso di appartenenza e di aggregazione che ci ha sempre contraddistinti.

L'invito è rivolto in particolar modo alle generazioni più giovani perché, oltre a farne parte, sono i prosecutori delle tradizioni della nostra terra.

Vi aspettiamo numerosi!

Il programma della giornata prevede:

DOMENICA 11 settembre 2011

- ore 10.30: incontro nel piazzale della Chiesa Sant'Apollinare - Via Capitolina, 14 Trieste dalla stazione ferroviaria, autobus n.1 (fermata Piazza Vico) o autobus n. 24 diretto a S.Giusto; per coloro che arrivano con la macchina vedi piantina sul retro;
- ore 10.40: una delegazione si recherà a deporre un mazzo di fiori sulla lapide di Lelio Zustovi sul colle di S.Giusto;
- ore 11.00: Santa Messa, celebrata nella Chiesa di S. Apollinare, Frati Minori Cappuccini di Montuzza;
- ore 13.00: conviviale presso il ristorante "Bottega del Vino" al Castello di San Giusto in via della Cattedrale, 3 Trieste.

Per le prenotazioni al pranzo – costo euro 30 a persona, comprensivo di acqua, vino e caffè – si possono contattare le seguenti persone:

Roberto Silli	Castagnole (TV)	tel. 0422 950354
Giulio Gobbo	Conegliano (TV)	tel. 0438 31678
Massimo Valdini	Cadoneghe (PD)	tel. 049 8872014
Luigi Silli	Trieste	tel. 040 391482
Giuseppe Clean	Trieste	tel. 040 362478
Renzo Verbano	Montebelluna (TV)	tel. 0423 23978

Per necessità organizzative la prenotazione va fatta **entro e non oltre lunedì, 5 settembre 2011.**

La nuova Voce Giuliana

A tutti gli affezionati lettori

Ci pervengono da parte di numerosi lettori segnalazioni di rilevanti ritardi nella distribuzione del giornale, con disservizi postali veramente intollerabili.

Malgrado l'altr'anno le tariffe postali si siano quasi triplicate, causando pesanti oneri per Enti ed Associazioni, compresa la nostra, il servizio di recapito dei giornali è notevolmente peggiorato, pur essendo da parte nostra consegnato per la spedizione al CAP (Centro di Avviamento Postale), con puntualità.

Anche se il disservizio non è addebitabile a noi, ci scusiamo con i nostri affezionati lettori per gli intollerabili ritardi.

"La nuova Voce Giuliana" viene regolarmente inviata a tutti e periodicamente vengono depennati dal nostro elenco abbonati solo in caso di restituzione da parte della Poste con la dicitura "trasferito-deceduto-sconosciuto".

Invitiamo perciò a segnalare tempestivamente i cambi di indirizzo o di nominativo.

Se poi qualcuno non fosse interessato a ricevere il nostro giornale è pregato di comunicarcelo (per lettera, telefono o via e-mail) in modo da sospendere l'invio ed evitare inutili spese.

Segnaliamo che "La nuova Voce Giuliana" può venir letta in tempo reale in Internet sul sito dell'Associazione: *www.associazionedellecomunitaistriane.it*

Comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto

Domenica 21 agosto 2011

Onoreranno i patroni

SS. Rocco e Lorenzo

con una S. Messa, celebrata alle ore 17 presso la chiesa parrocchiale delle SS. Anna e Rita di via Locchi 22 a Trieste.

Dopo il rito religioso seguirà un incontro conviviale presso la sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Franca, angolo via Belpoggio, 29/1, alla quale tutti sono invitati.

Il Presidente
Valerio Rusconi

Comunità di Buie d'Istria

Il Circolo Buiese "Donato Ragosa" informa tutti i Soci della Cantina Sociale di Buie che il servizio di consulenza presso l'Associazione delle Comunità Istriane verrà sospeso nei mesi di luglio e agosto e riprenderà la sua attività il secondo e quarto martedì del mese di settembre p.v.

Gruppo di buiesi a "Le Porte"

Famiglia Polesana

18 AGOSTO 1946 - 18 AGOSTO 2011
Stele in memoria dei Caduti di Vergarolla

Nel LXV anniversario dell'eccidio di Vergarolla, la Federazione Grigioverde di Trieste e la Famiglia di Pola in Esilio ricorderanno i Caduti con la scopertura di una stele in pietra del Carso "ad memoriam" che riporta i nomi delle 64 vittime identificate.

Il Cippo trova collocazione sul Colle di San Giusto, in sito contiguo all'opera marmorea in onore degli Irredenti Giuliani e Dalmati insigniti di Medaglia d'Oro al Valor Militare, a lato del grande Monumento ai Caduti per la Redenzione di Trieste.

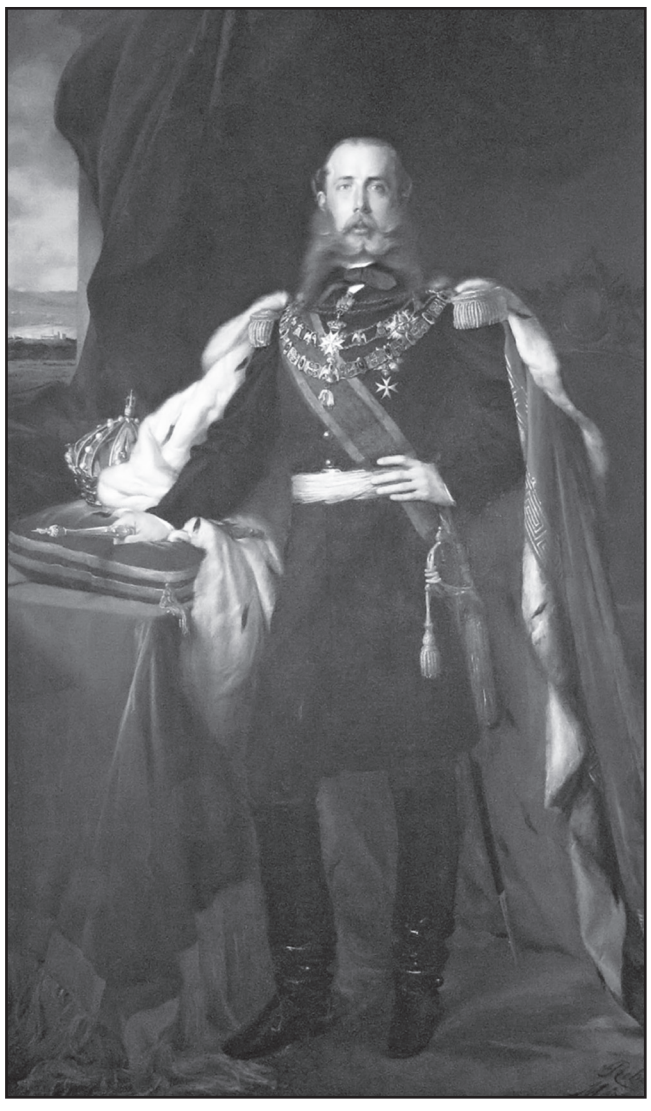
La cerimonia, a cui interverranno i familiari dei Martiri, avrà inizio alle ore 18.00, presente il Gonfalone della Città decorato di Medaglia d'Oro. Momenti essenziali saranno la benedizione della Stele, l'allocuzione del Presidente, la lettura dei nomi e le note del Silenzio.

Gen. Riccardo Basile

Massimiliano, l'Arciduca dal triste destino

È una delle figure più romantiche e al contempo più sfortunate della Corte Asburgica.

La sorte decide di segnare già dalla nascita il destino dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Asburgo, collocandolo al 2° posto in linea di successione rispetto al fratello maggiore, il futuro imperatore Francesco Giuseppe.



Massimiliano d'Austria

A Corte le malelingue mormorano che sia il frutto di un legame sentimentale tra l'Arciduchessa Sofia e il biondo figlio di Napoleone Bonaparte, infelice prigioniero degli Asburgo, morto precocemente poco prima della nascita di Massimiliano.

Gli anni della fanciullezza trascorrono tranquilli e il giovane principe viene spinto alla carriera navale, fino a divenire comandante in capo della flotta austriaca.

Poi il matrimonio con la principessa Carlotta del Belgio e la nomina a Vicerè del Lombardo-Veneto.

Ma i tempi sono maturi per le sollevazioni patriottiche di Milano e del Veneto e quindi gli sposi si spostano prima a Vienna e poi si trasferiscono a Miramare, dove i lavori di costruzione del Castello stanno terminando.

Era questo un luogo scoperto per caso alcuni anni prima dal giovane Arciduca, affascinato dalla bellezza di questa baia, così vicina alla città di Trieste, ma così selvaggia nella sua verde bellezza. Qui decise di far erigere la sua residenza sulla parte più sporgente sul mare, e di circondarla da un parco lussureggiante.

I due giovani sposi vi prendono dimora alla fine del 1860, ma il destino non sarà benevolo con loro.

In quegli anni in Messico si contendevano il potere due fazioni opposte, l'una conservatrice appoggiata dai grandi proprietari e dagli stati europei, l'altra appoggiata dagli Stati Uniti e guidata dall'indiano Benito Juarez.

Fortissimi interessi economici in ballo e il carattere indeciso e insoddisfatto dell'Arciduca, fecero sì che questi accettasse il titolo di imperatore del Messico.

Trieste, la sala delle udienze al Castello di Miramare

C'è da dire che il principe fu sottoposto a reiterate pressioni da varie parti, non ultima in ordine d'importanza la grande ambizione di Carlotta, oltre alla convinzione di agire per il bene del popolo messicano.

Ciò nonostante, dà da pensare il fatto che un uomo così sensibile, dopo aver accettato formalmente la Corona del Messico, prima di partire da Miramare, sia rimasto chiuso per due giorni nelle sue stanze. Nel frattempo la madre, arciduchessa Sofia, dal carattere invadente ed oppressivo, gli lanciava rimproveri epistolari. In questo clima perfino il maggiordomo personale del principe non regge la tensione e si suicida.

La "fatal Novara" salpa le ancore dal porticciolo di Grignano e porta i giovani sposi verso il loro destino.

Si ferma per una tappa a Civitavecchia, dove l'Arciduca ottiene udienza dal Papa che però intende soltanto proteggere gli interessi economici della Chiesa in Messico, mentre Massimiliano, che è un romantico idealista, col suo atteggiamento intransigente, non ottiene altro che ostilità.

A questo punto io credo di aver compreso appieno l'evolversi degli eventi successivi, anche alla luce del carattere del "nostro" Massimiliano. È un sognatore, che poco sa o si interessa dei giochi politici.

Invece di proporre un programma politico prima di metter piede nel nuovo regno, passa il tempo a progettare nuove regole di etichetta e di abbigliamento per la Corte.

Una volta preso possesso della Corona, si preoccupa per il restauro del palazzo di Chapultepec, dilapida fondi austriaci e francesi, pensa al cerimoniale di corte e alle feste. Attorno a lui, sulle montagne che circondano città del Messico e oltre, regna il caos più completo mentre l'esercito di Juarez continua a rafforzarsi.

La Francia ora ha altri problemi cui pensare, e l'imperatore Napoleone III decide di ritirare le sue truppe.

Carlotta allora pensa bene di andare in Europa a supplicare aiuti, ma ottiene solo rifiuti umilianti. Tutto ciò contribuisce ad offuscare la sua giovane mente, che inizia a perdersi nei meandri della follia. Carlotta ha appena 26 anni quando viene rinchiusa nel solitario Chateau Bouchout e qui rimane fino alla morte nel 1927.

Massimiliano nel frattempo, tra un'indecisione e l'altra, studia le farfalle, i cerimoniali di Corte, e si fa convincere in progetti sbagliati,e si dirige verso Queretaro, incalzato dall'esercito repubblicano. Anche qui sbaglia tutto, tergiversa, non è capace di prendere una decisione, la città è assediata e poi presa dai repubblicani.

È finita.

Massimiliano prigioniero è tranquillo, fiero. "Mirate al cuore!" sono le sue ultime parole. È regale e romantico fino all'ultimo.

La nostra città riconoscente ha finalmente ricollocato al posto d'origine la statua che lo ritrae davanti al plotone d'esecuzione. È uno degli ultimi eroi romantici, così bello, così sfortunato.

Il suo castello da favola rimane lì, stagliato contro il mare, sembra sospeso nel blu dell'acqua e del cielo a testimoniare un sogno.

Ilaria Tomasi

Trieste, il Castello di Miramare

Arte & Cultura

Il confine orientale italiano: L'armistizio, le foibe e l'esodo

I tragici eventi del confine orientale sono purtroppo ben noti alla gente delle nostre terre ma ancora poco diffusi in gran parte d'Italia. Un forte impulso però alla conoscenza, alla conservazione e al riconoscimento della memoria dei drammatici fatti del popolo istriano, fiumano e dalmata accaduti nel secondo dopoguerra, oltre che alla tremenda vicenda delle foibe, lo ha dato l'istituzione del "Giorno del Ricordo" con la legge n° 92 del 30 marzo 2004. Proprio partendo da quest'ottica l'Associazione Culturale Caravella di Cagliari, città che generosamente ha accolto molti dei nostri profughi, ha inteso pubblicare "Il confine orientale italiano: L'armistizio, le foibe e l'esodo". L'importante documento è frutto del seminario di studi promosso nel 2010 dall'Associazione e finanziato dalla Presidenza della Regione Autonoma della Sardegna, dagli Assessorati alla Cultura della Provincia e del Comune di Cagliari, in più con il patrocinio del Ministero della Gioventù. I testi sono di Margherita Sulas (giovane laureata in Storia e Società all'Università di Cagliari nel 2009 con una tesi in Storia contemporanea sugli accadimenti del confine orientale italiano tra il 1861 ed il 1961) e affrontano i principali sviluppi storico-politici della Venezia Giulia nel periodo tra il 1943 ed il 1945. Particolare attenzione è riservata all'argomento delle foibe – "di tragica risonanza evocativa", dice l'autrice – dalla loro definizione alla descrizione dei tempi (due ondate tra ottobre 1943 e giugno 1945) e dei luoghi (Istria e province di Trieste e Gorizia) delle violenze, senza risparmiare il crudo ma veritiero racconto delle tremende uccisioni e della sistematica epurazione della società giuliana, con una seria riflessione sul problema della quantificazione delle vittime: vi è infatti un capitolo dedicato all'elenco di foibe e cave note nelle quali sono stati trovati resti umani o che, secondo testimonianze, potrebbero contenerli. Sicuramente da rilevare è la parte del libretto che tratta la presenza dei militari sardi nelle zone di operazione e la misteriosa scomparsa dei finanzieri della Caserma di Campo Marzio a Trieste. Il fatto si riferisce ad un oscuro episodio, ancora da chiarire, avvenuto il 2 maggio 1945 alle ore 12.00, quando 86 tra ufficiali, sottufficiali e finanzieri in forza alla suddetta caserma vennero catturati con l'inganno, presumibilmente da un gruppo di partigiani jugoslavi, e fatti sparire con esito certamente funesto. Il testo non manca poi di evidenziare la rilevanza della foiba di Basovizza, vero e proprio luogo simbolo della tragedia di una popolazione, riportando le sconcertanti testimonianze dell'epoca del sacerdote di Sant'Antonio in Bosco (don Francesco Malalan) e di quello di Corgnale (don Virgil Šček). Infine il racconto dell'amaro esodo degli italiani dalle terre amate di Zara, fiume e Pola, con il prezioso contributo dei ricordi di Nerina Milia esule di Pola ora residente a Cagliari. Nell'ultimo capitolo del libello, intitolato "La storia per immagini", vi è la ricostruzione della storia della foto di Egea Haffner, da bambina esule da Pola nel luglio del 1946, divenuta in seguito un'immagine emblema dell'abbandono di tanta gente italiana dai loro paesi di Istria, Fiume e Dalmazia.

Virna Balanzin

"Il confine orientale italiano: L'armistizio, le foibe e l'esodo", testi di Margherita Sulas, Associazione Culturale Caravella – Cagliari, 2010, pag. 72.

Emilio de' Rossignoli, il conte vampirologo

Nel lontano 1992, sulle colonne del *Corriere della Sera,* Tullio Kezich così ricordava un amico e collega: "Era massiccio e facondo, intelligente e spiritoso: aveva la singolare peculiarità di curarti i dolori reumatici con l'imposizione delle mani emananti un caldo fluido benefico.

Il suo maggior talento lo manifestava tuttavia come instancabile fucinatore di carta stampata: in mezzo ad articoli d'ogni genere e argomento, spesso firmati con eteronimi, infilava recensioni cinematografiche e oroscopi, novelle strappalacrime e gialli mozzafiato".

Quello straordinario individuo era Emilio de' Rossignoli, nobile di origine dalmata, nato a Lussino nel 1920, con studi condotti a Trieste e a Genova, il quale esattamente mezzo secolo fa dava alle stampe, per i tipi di Feniani, *Io credo nei vampiri*, frutto di lunghe ed estenuanti ricerche. Come critico cinematografico era stato sollecitato dall'arrivo sugli schermi del *Dracula* della Hammer, interpretato da Christopher Lee, a occuparsi in modo più organico alla figura del vampiro. Ma: "La curiosità mi portò a fare qualche ricerca presso librerie e biblioteche; non trovai nulla. Non esistevano libri sui vampiri. La difficoltà di raggiungere un risultato positivo, mi spinse a insistere. Molti librai, alle mie richieste, consigliavano libri di magia. Ne acquistati parecchi, dai più seri ai centoni sulla Cabala; appresi molte cose sui demoni, sulle formule magiche, sulle superstizioni, sulle pratiche yoga e sui riti dei popoli primitivi. Tuttavia, i volumi consultati, per quanto esaurienti fossero, avevano in comune l'identica deficienza: ignoravano i vampiri".

Continuava Kezich: "A osservarlo perennemente chino sulla Olivetti si sarebbe detto che de' Rossignoli non avesse altro scopo nella vita al di fuori di scrivere di tutto e poi riderne. Si faceva serio solo quando discettava autorevolmente di cripte e sarcofaghi, morti viventi e paletti di frassino. In quegli intermezzi, assumendo il flautato della voce off nei film dell'orrore, Emilio svettava ai vertici del suo talento di fabulatore sfrenato. E pur pendendo dalle sue labbra, tutti intorno a lui pensavano che scherzasse; finché (...)." Il volume di de' Rossignoli è la prima opera organica uscita nel nostro Paese a proporre con competenza, non disgiunta dalla volontà di intrattenere, i temi notturni che si stavano imponendo nell'immaginario della fine degli anni Cinquanta. In esso, in verità, accanto ai vampiri sfilano altre creature, come licantropi, mummie, zombie e fantasmi. Anche solo sfogliandolo, si riceve l'impressione di essere alle prese con uno zibaldone particolare, sconnesso, febbrile e accumulatorio, con parti che sembrano schede di enciclopedia accanto a vere e proprie recensioni (per es. le pagine riservate all'uscita dell'antologia *I vampiri tra noi,* curata dalla triestina Ornella Volta), oppure appunti anche se accurati seguiti da dichiarazioni d'amore letterarie (come per il libro di Matheson *Io sono leggenda*).

In quel 1992, testimone del prepotente ritorno del vampiro per eccellenza al cinema con il sontuoso film di Francis Ford Coppola, che faceva da battipista a produzioni più scarse (come *Dracula Rising* prodotto da Roger Corman), Kezich si rammaricava che de' Rossignoli, mancato nel 1985, non fosse più lì per essere ancora un'altra volta l'ineffabile Virgilio delle tenebre. Specialisti del settore, come il genovese Fabio Giovannini, stigmatizzavano l'ottusità dell'editoria che si era lasciata sfuggire una perfetta occasione per ristampare l'introvabile opera.

Ciò è potuto avvenire solo due anni fa, sull'onda dell'interesse per il ciclo esangue e soft *Twilight,* ma soprattutto dopo la nascita di una casa editrice specializzata come Gargoyle Books di Roma, animata da Paolo De Crescenzo. La nuova edizione, in elegante brossura, è impreziosita da una nota iniziale di Angelica Tentori, da una lunga personale introduzione di Danilo Arona e da un intervento finale (un po' freddino se paragonato a quello di Arona) di Loredana Lipperini.

Mancano però le illustrazioni della prima edizione, che servivano anche a dare respiro all'impaginazione "a nastro", senza soluzione di continuità. Nella riproposta Gargoyle si è dato ariosità al testo, comprendendolo sotto la dicitura di capitoli (alla fine 121); si è messa la bibliografia in ordine alfabetico e si è provveduto al suo aggiornamento (ma qualche lacuna è rimasta: lo studio della Bonaparte è stato tradotto in italiano, *Smarra* di Nodier pure).

Come accennato da Kezich il Nostro è stato uno scrittore a tutto campo, essendosi confrontato con diversi generi della letteratura popolare, quella per così dire "bassa", tanto aborrita dall'Accademia. Cose interessanti si possono attingere da una sua intervista concessa a Diego Zandel (in *Paese Sera,* 27 agosto 1982): la sua rapidità di scrittura (si vantava di aver scritto un libro in tre giorni), i suoi autori preferiti da giovane (Wallace e Salgari), gli pseudonimi per scrivere gialli (Martin Brown e Emil Ross), la cura nella documentazione sui luoghi dell'azione (40 giorni all'anno in giro per gli USA), la poca considerazione per gli scrittori italiani "seri" ("Non li considero. Qualche volta li leggo, il più delle volte mi annoiano").

Anche la produzione gialla di de' Rossignoli ha avuto uno spirito anticipatore. Il suo *Nuda per il lupo,* scelto per inaugurare una collana negli anni '50 *I gialli del quarto di luna* per l'editore Franco Signori, narra le imprese criminali di un serial killer il quale sul corpo delle vittime (tutte bionde!) lascia bigliettini con parti della fiaba di Cappuccetto Rosso. Firmato Martin Brown e con tanto di traduttore (Giorgio Guglieri), il romanzo è stato riproposto più volte, sotto altro titolo, perfetta traduzione del finto originale (*Five Gals for the Wolf*). Poiché si tratta di un romanzo introvabile, non è una nostra grande cattiveria rivelare che l'assassino è addirittura il capitano di polizia Steve Brain, rovinato per sempre da un trauma infantile. Altri titoli del de' Rossignoli noir sono: *Bambole ardenti, Velluto Nero, Belva di Fuoco, Figlia del delirio, Il sudario porta un fiore,* ecc. L'Emilio era un tipo che dalla sua attività non traeva grandi guadagni, ma divertimento sì. Appassionato di cinema, aveva firmato il giallo *Strega nuda* come Jarma Lewis, nome di un'attrice di secondo piano. Raccontava con piacere che in un'inchiesta su *Il mondo* di Pannunzio dedicata alla violenza eccessiva del poliziesco americano veniva riportata a mo' d'esempio una mezza dozzina di brani tratti dalle sue opere gialle.

Altro aspetto molto interessante di de' Rossignoli è quello legato alla fantascienza, alla quale consegnò due testi: *H come Milano* e *Lager dolce lager.* Il primo tradotto in francese venne lodato dall'*Express* e adottato come testo di studio all'università di Grenoble. Gli ultimi anni della sua vita ruotano attorno al progetto della Sonzogno di un'intera collana Rosa intestata al suo nome. Il progetto prevedeva un romanzo ogni due mesi. Una cadenza che certo non lo spaventava, anche perché avrebbe potuto recuperare romanzi apparsi a puntate sulla stampa femminile dei decenni precedenti. In verità ne uscirono solo tre titoli: *Strega alla moda, Concerto per una bambola* e *La donna di ghiaccio.* Romanzi sentimentali, dove però lo scrittore non sa/non vuole rinunciare alla contaminazione e a certe tinte *noir.* Poi la morte l'ha strappato ai suoi tanti amici e lettori a soli 65 anni, in un momento in cui incominciava a delinearsi la grande stagione del *noir* internazionale e italiano. Siamo sicuri che il saggio Emilio avrebbe saputo dire la sua, potendo firmare finalmente gialli col suo vero nome.

Giancarlo Pellegrin

Festa degli ottantenni, 24 giugno 2011

È ormai consuetudine che gli amici classe 1931 si trovino ogni dieci anni nella sede delle Comunità Istriane per partecipare alla festa di compleanno organizzata all'insegna dell'amicizia. Quest'anno sono 80!

Un bel traguardo e la foto ne è testimone.

Gli arzilli ottantenni sembrano infischiarsene del tempo che passa e che non s'arresta mai. Purtroppo manca sempre qualcuno, che è andato avanti; vengono ricordati con dolore e rimpianto.

Ma nonostante le assenze la festa è stata un grande successo, grazie al Presidente Lorenzo Rovis, che è sempre entusiasta e disponibile e che ha consentito ad ospitarci.

Un grazie a tutti i collaboratori ed in particolare alla solerte Maria Fabris che quest'anno ci ha deliziato con i famosi "buzolai", aggiunti ai crostoli della mia cara cugina Anneta Bravar, pizze calde speciali, offerte dall'Associazione e non è mancato un "buon fiasco de vin" offerto dal gentile signor Braico.

Non ultimo un caloroso abbraccio al coro che ha vivacizzato l'avvenimento con le nostre belle canzoni.

Un grazie a tutti ed un arrivederci al prossimo anno! Poiché da ora in avanti la riunione si farà ogni anno.

Erminia Dionis Bernobi

I festeggiati

Go' incontrà un ottantenne...

Xe un mato de istrian
Col'ocio celestin
Un poco de pelada
Che scondi el suo destin

El parla dell'esilio,
dei muli del paese
quando i giogava a s'cinche
sul molo in riva al mar.

Ghe ridi el cuor e i oci
el parla de Albona, de Pisin
de Pola e de Pinguente
de terra rossa e scoi batui
da bora senza fin.

Le stele casca nell'acqua
de Lussin, ridi la luna
sora dell'Istria bella
ma el cuor se strenzi
perché no se più sua.

Marisa Benedetti

Piccola cronaca

È diventata una annuale e simpatica consuetudine in casa di Attilia: nonostante il tempo piovoso in quella domenica del 19 giugno scorso, la concittadina Attilia ha voluto mantenere fede ai propri impegni organizzando, come ogni anno, la festa per il gruppo di Cittanovesi, a lei più cari. Per diversi motivi, non tutti hanno potuto essere presenti per gustare le molteplici portate che la stessa ha preparato con la consueta dovizia e varietà. Si tratta, in fin dei conti, di un legame di amicizia che si prolunga nel tempo e che ha avuto l'origine dall'esodo dalla cittadina costiera di Cittanova quando il filo dell'amicizia non si è mai spezzato, anzi si consolida di anno in anno.

È doveroso complimentarsi pubblicamente con chi, come Lei, tiene unito un gruppo di conterranei malgrado l'inesorabilità del tempo quando le file tendono ad assottigliarsi gradualmente sempre più.

Un amico

I cittanovesi in festa

Cittanovesi da Trieste a Conegliano e oltre

Domenica 3 luglio scorso, un folto gruppo di Cittanovesi, con due pullmans, si sono recati in gita a Conegliano Veneto, accolti dal concittadino Alberto Fratantaro, ivi residente.

La gita sociale è stata improntata nel quadro delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia, con la deposizione di una corona d'alloro, in Conegliano stesso, al nuovo cippo dedicato agli Istriani Fiumani e Dalmati, morti per la Patria dopo l'ultimo conflitto mondiale.

La breve cerimonia è stata nobilitata dalla presenza dell'Assessore Leopoldo Maiorin che, in rappresentanza del sindaco di Conegliano Alberto Maniero, ha tenuto il discorso ufficiale, e dal coordinatore delle Associazioni d'Arma Arturo Buzzato che si è unito al saluto di circostanza.

Volpago sul Montello ha accolto per il pranzo la numerosa presenza di gitanti dove un accogliente ristorante, posto tra il verde della storica collina veneta, ha offerto conforto e ristoro con grande compiacimento di tutti.

Cippo in ricordo dei Martiri Giuliani

Il saluto delle autorità

Al ritorno i gitanti hanno sostato in Conegliano per una breve visitazione dei palazzi, del Duomo con gli affreschi del Cima.

Poiché i tempi sono stati molto ristretti, ci si è ripromesso di ritornare a rivisitare "La Perla del Veneto" per conoscerla meglio, per apprezzare l'amicizia trovata, per vedere le bellezze circostanti naturali ed artistiche e le verdi e fertili colline del Veneto.

A tarda sera si è fatto ritorno a Trieste con il pensiero riconoscente al compaesano Alberto Fratantaro che ci è stato attento e cortese accompagnatore.

s.t.

SS. Quirico e Giulitta

Il 26 giugno nella chiesa di S. Croce il vicario parrocchiale Herman ha celebrato la S. Messa in memoria dei patroni di Visignano SS. Quirico e Giulitta.

La processione in ricordo dei Patroni di Visignano SS. Quirico e Giulitta è iniziata dalla stele, eretta in memoria dell'esodo istriano a S. Croce.

Corrispondenza aperta

Mio caro amico Francesco

Ho letto con commozione la tua lettera del 4 luglio scorso, non tanto per le opinioni espresse quanto per il sincero e nostalgico ricordo di una "stagione politica felice".

È sempre toccante, dopo tanto tempo, riabbracciare un vecchio e caro amico, compagno di una stagione giovanile e politicamente ancora sana quando l'entusiasmo di un ideale e l'anelito per un futuro migliore era insito nella nostra mente e nei nostri cuori.

Oggi, come ben vedi, il tempo ha eroso il fronte della nostra idealità "mala tempora currunt" che, poi, a ben pensarci, ciò è frutto di una evoluzione del tempo e del pensiero in un contesto moderno ricco di trasformismo, opportunismo e mercantilismo.

La purezza di pensiero del nostro tempo migliore non esiste più, ne siamo testimoni, quando quotidianamente assistiamo a sconvolgenti fatti di mala politica, di indegne gestioni, di inqualificabili corruzioni e di spudorati comportamenti.

Te lo posso assicurare che, pur navigando tra i marosi di questo agitato mare, io sono rimasto sempre un semplice figlio della nostra Istria. La mie radici e la mia indole lo impongono!

Ti assicuro ancora che io suono sempre lo stesso strumento e se qualche volta varia la nota dello spartito, lo faccio per adeguarmi alle necessità del giornalista per non essere cristallizzato nel baratro incompreso del passato.

Lascia l'amarezza per qualche nota stonata di poca importanza e riprendi coraggio al ricordo di ciò che siamo stati e lo siamo tutt'ora.

Con tanta e tanta cordialità.

Sergio

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI ISTRIANI FIUMANI

In seguito alla grave crisi di instabilità finanziaria del nostro Paese, il Presidente Napolitano ha ritenuto di rimandare ad altra data l'incontro con i rappresentanti degli Italiani in Istria e delle Associazioni degli Esuli.

Gentile Signor Presidente,

nell'anniversario dello storico incontro di un anno fa a Trieste Le auguriamo un felice esito della Sua visita di Stato a Zagabria, non nascondendo il nostro dispiacere per il mancato incontro con Lei e con il Presidente della Repubblica Croata in programma per il 15 prossimo a Pola.

Ci consola sapere che tale rinuncia è dettata dai superiori interessi del Paese in un momento drammatico che seguiamo con ansia e con la fiducia che la Sua autorevolezza e la buona volontà di tutti ci faccia uscire rapidamente da questa congiuntura.

Speriamo che l'intero programma di Pola si possa comunque realizzare al più presto, dato il significato politico che ad esso era stato attribuito.

Con deferente ossequio e ringraziandoLa sempre per la Sua attenzione nei nostri riguardi,

Il Presidente
Renzo Codarin

95° Anniversario del Martirio di Nazario Sauro

Il Comitato per le Onoranze a Nazario Sauro,
nel 95° Anniversario del Martirio, ricorderà il sacrificio dell'eroe capodistriano

mercoledì 10 agosto 2011

Il programma dettagliato della cerimonia verrà reso noto successivamente a mezzo stampa.

Cognomi Istriani: Traunér

Traunér, aggettivo etnico di *Traù* cioè "da Traù", è cognome istriano quattrocentesco di Capodistria, detto in origine anche *Tragurino* "oriundo da Traù", la nota località dalmata presso Spalato, chiamata appunto anticamente in latino *Tragurium.*

Il casato primario rimasto a Capodistria si è ivi estinto nel '700, mentre invece un ramo trapiantato nella prima metà del '400 a Trieste, ivi fiorito anche come *Traunar,* è proseguito fino a noi nella forma *Tràuner,* con pronuncia triestina alla tedesca.

I capostipiti della famiglia sono due fratelli, tra i quali *Martino Traunar,* patrizio veneto, nel 1439 trasportò con la propria barca per conto del comune di Trieste l'usuale regalia del vino al doge a Venezia, ove si recò nuovamente nel 1449 (Cavalli 1910, p. 217).

Egli ebbe dalla moglie Eufemia Brischia due figli – *Giovanni* e *Martino Trauner* – i quali dopo la morte dei loro genitori (il padre morì nel 1480 e la madre nel 1486), si separarono, stabilendosi l'uno in una casa presso la casa dello zio *Lazzaro Trauner* con un orto vicino e l'altro nella grande casa paterna con un casolare e un orticello accanto, ricordando che questi *Trauner* abitavano tutti nel vecchio rione triestino di Cavana presso le mura, ossia nella piazzetta detta ancor oggi *Piazzetta Trauner* (cit, p. 220).

Uno dei due figli del citato *Lazzaro Trauner – Pietro* – divenne canonico, e tra i discendenti pure *Stefano Trauner* fu canonico nel 1650.

Inoltre, un componente dei *Trauner* si è accasato nel 1632 a Muggia (Stener 1997, p. 141), ed è proprio da lui, tramite un discendente muggesano – *Antonio Traunar* – comproprietario di un bosco nei 1775-76 a Vignano di Muggia, che derivano gli odierni *Trauner* triestini, i cui avi fecero parte del Consiglio Nobile di Trieste dal 1510 al 1700.

Infatti, un figlio del detto *Antonio Traunar* ha generato a sua volta tre figli maschi a Muggia, poi trasferitisi a Trieste, ove vivevano nel 1857, ed erano *Antonio Trauner* nato a Muggia nel 1826, *Pietro Trauner* (1829) e *Giuseppe Trauner* (1838).

Va segnalato infine che esiste pure un cognome tedesco *Trauner* in Austria, in Baviera (Germania) e in provincia di Bolzano, italianizzato in *Traunero* in Friuli, derivato dal toponimo (nome di fiume e di luogo) austriaco e tedesco *Traun* (un *Giacomo Traun* viveva appunto nel 1894 a Trieste), mentre le quattro famiglie *Trauner* (scritte *Travner)* oggi viventi in Croazia – tre a Zagabria e una a Fiume – discendono da un *Rado figlio di Marino da Traù* abitante a Fiume il 17/8/1456 (ACRSR 12°, 1981-82, p. 81, nota 20).

Marino Bonifacio

Abbreviazioni:

ACRSR: *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno,* Trieste-Rovigno dal 1970.

Cavalli 1910: Jacopo Cavalli, *Commercio e vita privata di Trieste nel 1400,* Trieste 1910.

Stener 1997: Italico Stener, *Cognomi presenti a Muggia dal 1628 al 1810,* in "Borgolauro", a. XVIII, n. 31, pp. 138-141, Muggia 1997.

Volontari giuliani da ricordare nel 150° dell'Unità d'Italia

Nazario Sauro

Il 10 agosto prossimo si commemorano i 95 anni dalla morte sul patibolo austriaco, a Pola, del martire istriano, che era nato a Capodistria il 20 settembre 1880.

Abbandonata la sua città quando la guerra mondiale iniziava a scatenare bufere di ferro e di fuoco, Sauro riparava a Venezia e vi trascorreva gli eterni mesi dell'attesa con i profughi di Trieste e dell'Istria infondendo loro la serena certezza della redenzione.

Nel maggio 1915 si arruolava volontario nella Regia Marina e vi portava, oltre al suo ardente entusiasmo, la minuziosa conoscenza delle coste "nemiche": patrimonio morale e tecnico di prim'ordine. Il suo stato di servizio in guerra è un susseguirsi di opere audaci: in circa 16 mesi di servizio compì oltre sessanta imprese rischiose in acque e su coste nemiche. Per questo gli veniva assegnato un primo riconoscimento ufficiale nel giugno 1916 con una medaglia d'argento con la seguente motivazione: "Prese parte a numerose ardite difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente, dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo dei pericoli e rendendo in tal modo preziosi servizi alla condotta delle operazioni navali".

Successivamente veniva promosso di grado e nominato cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti di guerra.

Compì l'ultima uscita in mare la notte del 30 luglio 1916, a bordo del sommergibile "Pullino" che aveva per obiettivo Fiume, dove si dovevano silurare dei trasporti. Nel pieno della notte il sommergibile si incagliava nei pressi della Gagliola, senza riuscire a liberarsi, per cui al sorgere del mattino tutto l'equipaggio veniva fatto prigioniero.

Riconosciuto, Nazario Sauro fu deferito al Tribunale militare di Pola e nei dieci giorni che seguirono, dal 31 luglio al 10 agosto, visse una tragedia che sembra superare ogni potere di resistenza umana. Infatti i giudici austriaci, per sanzionare il riconoscimento, avevano fatto venire a Pola, dai campi di deportazione dell'interna Austria dove erano state costrette a recarsi, la madre e la sorella di Nazario Sauro, perché fosse riconosciuto e schiacciato nell'emozione degli affetti. Ma il figlio da una parte e la madre e la sorella dall'altra, sapendo bene che il riconoscimento avrebbe segnato la sua morte, soffocarono nel petto l'emozione e negarono.

Ma a nulla valse il loro sacrificio, perché l'Austria aveva già giudicato e deciso: il 10 agosto 1916 Nazario Sauro salì sulla forca.

Dal "verbale di esecuzione" compilato con esattezza da protocollo dagli esecutori della legge imperiale, risulta la fermezza del nostro eroe che "si mantenne durante la pubblicazione della sentenza completamente calmo, si lasciò condurre senza opporre resistenza, respinse qualsiasi conforto religioso e rifiutò a sua madre l'accesso nella cella, come pure ogni conversazione con essa, con la motivazione di non voler aumentare il dolore di quella signora che asseriva essere sua madre. (…) Pretese soltanto di essere lasciato in pace ed espresse al suo difensore il desiderio che, dopo l'esecuzione, fosse preso dal suo corpo un po' di sangue e messo in una boccetta da inviarsi, dopo la conclusione della pace, ai suoi famigliari in Italia". Mentre veniva condotto al capestro gridò più volte: "Evviva l'Italia!".

Anche nella lettera che inviò al suo figlio maggiore, Nino, allora quattordicenne, raccomandò di far giurare i suoi fratelli (erano cinque i figli di Nazario) di essere "sempre, ovunque, e prima di tutto, Italiani".

Il Ministero della Marina, per onorare la memoria di Sauro, gli assegnava la più alta onorificenza: la medaglia d'oro al valor militare. Ecco la motivazione che accompagna l'altissima distinzione: "Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi sotto la nostra Bandiera per dare il contributo del suo entusiasmo, della sua audacia e abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava congiungersi all'Italia.

Incurante del rischio al quale si esponeva, prese parte a numerose, ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì sempre efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo dei pericoli.

Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò fino all'ultimo contegno meravigliosamente sereno, e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice di VIVA L'ITALIA, esalò l'anima nobilissima, dando impareggiabile esempio del più puro amore di Patria. – Alto Adriatico, 24 maggio 1915-10 agosto 1916".

La statua di Nazario Sauro, avvolto nel mantello da Marina, sfida i refoli di bora davanti alla Stazione Marittima di Trieste sulla riva a lui intitolata. Alcune sue carte e oggetti compongono la sezione a lui dedicata nel museo del Risorgimento di piazza Oberdan.

X Agosto

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.
Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

G.Pascoli

Avvenimenti lieti

Laurea

Congratulazioni a Caterina!!!

Laurea specialistica a pieni voti per Caterina Conti, che si è cimentata nell'analisi di tre manoscritti francesi inediti del XIV e XV secolo di argomento religioso, per il corso di Laurea in filologia moderna della facoltà di Lettere e Filosofia all'università di Trieste. La comparazione dei testi ha dato adito ad interessanti scoperte contenutistiche e linguistiche.

Caterina, che vanta tre nonni istriani ed è figlia della nostra collaboratrice Chiara Vigini, dopo essersi laureata in Lettere moderne, al I livello, nel marzo 2009 con una tesi su Falco Marin, che le è valso il premio per la critica da parte del Centro Studi "Biagio Marin", ha vissuto per un anno a Parigi, grazie al programma di scambio Erasmus, sostenendo lì, in francese, gran parte degli esami previsti dal suo piano di studi, approfondendo anche lo studio delle lingue. Nel suo curriculum studii infatti ha voluto concentrarsi particolarmente sulle lingue e letterature europee, aggiungendo in sovrannumero diversi esami con la prospettiva probabile di un futuro all'estero.

Le auguriamo ogni bene per il proseguire della sua carriera professionale.

Caterina Conti e la cugina Silvana da Roma

Note tristi

In ricordo di

Luigia Fabris "Gigia"

Te ne sei andata e ci hai lasciato raccomandandoci di non piangere; "...io sono serena" dicevi "sono stata fortunata, ho avuto una bella famiglia, bravi figli, nipoti e pronipoti...".

Negli ultimi anni Piemonte, il tuo paese natio, era sempre nei tuoi pensieri e ti piaceva raccontare aneddoti di quando eri giovane ricordando di quando, alla sera, gli uomini rincasavano dopo le fatiche nei campi e stanchi si addormentavano. Nella casa regnava il silenzio e la mamma vicino al *fogoler* rammendava la biancheria. "Che bello" sospiravi "mettevamo le patate a cuocere sotto la cenere e, con un po' di sale, erano così buone!".

Eri così espressiva che a sentire il tuo racconto sembrava di gustarle, quelle patate. A differenza di oggi bastava così poco per essere felici!

Cara mamma! Il tuo non sarà un vuoto, noi lo riempiremo dei tuoi saggi insegnamenti, del tuo esempio, della tua gioia di vivere, della tua ferma volontà e dell'amore per le tue radici e la tua Piemonte d'Istria.

---

9 febbraio 2011
Si è spenta improvvisamente

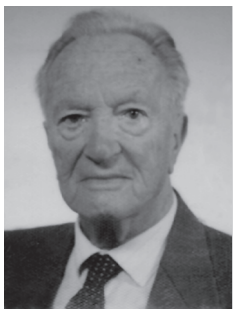
Silvana Candusio ved. Scrigni

Lo annuncia con dolore la figlia Lina con il marito Nino e il nipote Fabio unitamente ai parenti tutti. Partecipano commosse e addolorate le sorelle Beata e famiglia, Maria e famiglia, Rosetta e famiglia, compagne inseparabili di una vita.

Ricordiamoli

2000 – 2011

dott. Oliviero Bari



sempre presente nella mente e nel cuore. La moglie Silva.

Nella ricorrenza del sesto anniversario della scomparsa di

Mina Clean
avvenuta il 20 luglio 2005

il figlio Fabio Favotto con Nicoletta e Federico, le sorelle Maria e Lucia ed i fratelli Giuseppe, Sergio e Luigi con tutti i loro famigliari la ricordano con grande immutato dolore agli albonesi ed a quanti l'hanno conosciuta durante la sua dolorosa vita tutta dedita alla famiglia ed alla scuola.

Si associano alla memoria la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" e la Società Operaia di Mutuo Soccorso – Comunità di Albona con sede a Trieste.

In memoria di

Gianfranco Albanese

I cugini Leonide Macillis, Arturo, Angelo, Tullia e Itala Picot lo ricordano con grande affetto.

Nell'anniversario della scomparsa di

Giovanni Stocovaz

e di

Nerina Merlini

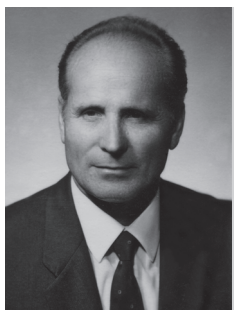
i figli Edo e Franca, con i familiari ed i parenti, ricordano con immenso affetto e rimpianto i loro cari.

Alla commossa rievocazione degli indimenticabili compaesani si unisce la Comunità di Piemonte.

Nessuno muore finché vive nel cuore di chi lo ama.

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro caro

Giuseppe Vidal
14 luglio 2009

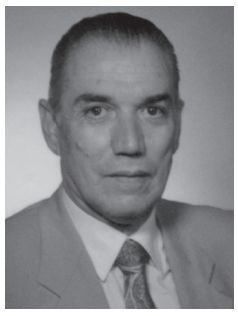


Lo ricordano con tanto amore e nostalgia la moglie Maria, la figlia Fulvia, con il marito Odorino, i nipoti Giulia e Gabriele, il fratello Servolo (Cello) e la moglie Redenta, i cognati e parenti tutti.

Al ricordo si associa il Circolo Buiese "D. Ragosa".

"Non piangete la mia assenza
sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo
come vi ho amati sulla terra"

Giuseppe Maddaleni



Sono trascorsi otto anni da quando ci hai lasciati, il vuoto è incolmabile e sei sempre presente nei nostri cuori.

La moglie Marcella, i figli Sergio, Giorgio, le nuore e il nipote Federico.

Al ricordo si associa il Circolo Buiese "D, Ragosa" assieme all'amico indimenticabile Ferruccio Manzin.

Il 7 luglio sono trentacinque anni della morte dell'indimenticabile

Giordano Chersicla

Lo ricordano con immenso affetto e rimpianto la moglie Maria e tutti i familiari.

Nel quinto anniversario della sua scomparsa

Thea Palisca in Dussi

La ricordano con immutato affetto il marito Antonio unitamente ai parenti tutti.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Silva Bari in memoria del marito Oliviero euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Leonide Macillis e figli in memoria di Gianfranco Albanese euro 50,00 a favore della Comunità di Albona;

Agarinis Maria ved. Vidal euro 10,00 in memoria del marito a favore del Circolo Buiese "D. Ragosa" ed euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

I figli Edo e Franca in memoria dei genitori Giovanni Stocovaz e Nerina Merlini euro 20,00 a favore della Comunità di Piemonte ed euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Dalla signora Marcella Maddaleni con i figli in memoria del marito Giuseppe nell'ottavo anniversario della morte euro 10,00 a favore del Circolo Buiese "Donato Ragosa" ed euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonio Dussi in memoria della moglie Thea Palisca euro 20,00 a favore della Comunità di Buie ed euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Maria Macovaz in memoria del marito Giordano Chersicla euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Flavio Faraguna per contributo raduno albonese di settembre 2011 euro 30,00 a favore della Comunità di Albona – SOMS ed euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Erminia Dionis in memoria di Mariuccia Bologna, Graziella Sinico e Oscar Labinaz euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Mariuccia Cesari Zuccon in memoria del caro fraterno amico dott. Claudio Chiappetta euro 30,00 a favore della Comunità di Pinguente;

Mariella Brazzafoli, Nerina Fragiacomo, Remigia Miglia euro 30,00 a favore della Comunità di Cittanova;

Italo Coslovich euro 20,00 a favore della Comunità di Cittanova;

Anna Maria, Rita e Adriano Vigini da Hollywood euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

La Comunità di Villanova e Verteneglio in memoria di Silvana Candusio nata Scrigni euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Dall'amica Silva Bari in memoria del dott. Claudio Chiappetta euro 20,00 a favore della Comunità di Pinguente;

Ernesta Silli in ricordo di Palmina Crisanaz euro 20,00 a favore della Comunità di Piemonte;

Luciana Miani in memoria dei propri genitori e dei parenti defunti della famiglia Miani e Chersicla euro 50,00 a favore della Comunità di Piemonte ed euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

I cugini Doretta, Giorgio, Eduilio, Luciana, Fulvio e Tullia in ricordo di Palmina Crisanaz euro 40,00 a favore della Comunità di Piemonte ed euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

I figli in ricordo della mamma, Luigia Fabris euro 50,00 a favore della Comunità di Piemonte ed euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonio Calcina euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Gino De Marin euro 100,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Angelo Picot euro 50,00 a pro SOMS – Albona;

Edda Albonese euro 10,00 pro calendario Buie.

Elargizioni pervenute direttamente alla Comunità di Buie:

Rita Milos in Bertoni da Modena euro 10,00 pro calendario 2011.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Altura, chiesa San Giovanni Evangelista (foto di C. Ballarin)

Istria, Fiume e Dalmazia

Profilo storico

testi e immagini di Guido Rumici

Edizione FederEsuli

(continua dal n° 243)

XIII. Zara, una città distrutta

La città di Zara, roccaforte della presenza italiana in Dalmazia, rimase per tredici mesi, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, in una posizione drammatica. Occupata militarmente dai tedeschi, continuò ad avere un'amministrazione italiana, grazie anche all'opera del prefetto Vincenzo Serrentino, che riuscì a rintuzzare le ingerenze dei nazisti e dei croati di Pavelić. La città venne continuamente bombardata dall'aviazione angloamericana, anche in base alle sollecitazioni dei comandi partigiani jugoslavi, con 54 pesanti incursioni che la colpirono tra il 1943 ed il 1944 e la ridussero ad un cumulo di macerie. In pochi mesi Zara venne rasa al suolo e circa 2.000 dei suoi 21.000 abitanti morirono sotto i bombardamenti. Altre 15.000 persone circa abbandonarono la città per fuggire verso Trieste e Ancona. Quando i tedeschi si ritirarono dalla Dalmazia ed evacuarono Zara (31 ottobre 1944), la città venne occupata dai partigiani jugoslavi che subito operarono i primi arresti, eliminando decine di abitanti e deportandone altri verso ignota destinazione. Zara fu il capoluogo italiano di provincia più distrutto nel corso della seconda guerra mondiale.

Zara distrutta dai bombardamenti angloamericani

Zara distrutta dai bombardamenti angloamericani

XIV. La fine della guerra e le violenze del maggio-giugno 1945

Nell'aprile 1945 le forze armate della Germania nazista, attaccate su più fronti, entrarono nella fase finale di una crisi ormai irreversibile e fu chiaro a tutti che la fine della guerra era questione di giorni. In Italia le truppe angloamericane irruppero nella Valle Padana, spingendosi anche verso est in direzione di Venezia e Trieste. Negli stessi giorni l'esercito di Tito investì il confine orientale d'Italia, puntando ad occupare quanto prima la Venezia Giulia («Operazione Trieste»), anche a scapito della liberazione di Lubiana e di Zagabria che, infatti, vennero raggiunte dalle truppe jugoslave molto dopo. La resa delle forze germaniche in Italia venne firmata a Caserta il 29 aprile 1945 e divenne effettiva dal 2 maggio.

I reparti jugoslavi giunsero a Trieste il 1° maggio 1945, anticipando di un giorno i neozelandesi, così come anche Gorizia e Monfalcone, mentre nei giorni seguenti l'esercito di Tito entrò a Fiume e a Pola, completando l'occupazione dell'intera Venezia Giulia. Le formazioni partigiane italiane vennero subito disarmate e numerosi membri del CLN giuliano vennero arrestati, uccisi o costretti nuovamente alla clandestinità per sfuggire alle persecuzioni.

Gli jugoslavi dichiararono l'annessione unilaterale dell'intera regione e festeggiarono l'avvenimento con manifestazioni e cortei pubblici in tutte le località. Contemporaneamente alla presa del potere da parte delle nuove autorità comuniste, iniziarono gli arresti e le deportazioni di migliaia di persone ad opera della Polizia Segreta jugoslava (l'O.Z.NA.) ed in tutta la Venezia Giulia una pesantissima cappa di oppressione e paura avvolse la gran parte della popolazione. Molti militari tedeschi ed italiani appena catturati furono fucilati, con esecuzioni sommarie, in spregio ad ogni norma internazionale di tutela dei prigionieri, mentre tanti altri vennero deportati nei campi di prigionia dove fame, malattie e violenze di ogni genere ne causarono la morte in gran numero.

Per diversi civili la sorte fu simile: una parte degli arrestati venne eliminata quasi subito sia nelle foibe carsiche che in altri modi, mentre ancora maggiore fu il numero di coloro che vennero deportati nei campi di concentramento nell'interno della Jugoslavia.

Partigiani di Tito in Istria

Le deportazioni e le uccisioni riguardarono soprattutto coloro che, agli occhi dell'O.Z.NA., potevano rappresentare un possibile ostacolo ai piani annessionistici jugoslavi. Se per l'autunno 1943 si parla di circa 500 persone infoibate in Istria (e circa 750 se si conta anche la Dalmazia), per le deportazioni e le uccisioni del maggio-giugno 1945 le stime più accreditate si orientano su alcune migliaia di vittime. Tra queste, molti sacerdoti di nazionalità italiana e nativi di quei luoghi.

XV. Le deportazioni del 1945

Alla fine della guerra le autorità comuniste jugoslave si insediarono in tutta le città e località della Venezia Giulia. L'ondata di violenze a danno della popolazione giuliana avvenne in modo capillare e tristemente famosi divennero i nomi dei campi di concentramento dove furono raggruppati i militari ed i civili deportati in quei giorni del maggio-giugno 1945. Molto note furono le strutture detentive di Stara Gradisca, Lepoglava, Borovnica, Prestrane, Maresego, Aidussina, Sisak, Novo Mesto, Sveti Vid, Buccari, mentre diversi detenuti furono imprigionate nelle carceri di Pisino, Pola, Fiume, Albona, Lubiana e Maribor.

Manifestazione filo-jugoslava

Nel dopoguerra si venne a sapere che in diverse foibe furono gettate numerose vittime di quei drammatici giorni, ma i confini erano ormai cambiati e le ricerche risultarono impossibili. Quasi tutte le foibe carsiche sono rimaste in territorio divenuto poi jugoslavo (oggi sloveno o croato), mentre in Italia sono rimaste le cavità di Basovizza, Monrupino e dell'Abisso Plutone (vicino a Trieste). La voragine di Basovizza (che in realtà non è una foiba naturale, ma è il pozzo di una vecchia miniera abbandonata), è stata dichiarata nel 1992 «Monumento Nazionale» e, nel tempo, è diventata il memoriale principale per tutte le vittime degli eccidi perpetrati dagli jugoslavi di Tito nel 1943 e nel 1945.

XVI. Il trattato di pace di Parigi

Con la firma del Trattato di pace, l'Italia, nazione sconfitta, dovette accettare tutte le pesanti condizioni stabilite dalle Potenze vincitrici. Oltre alla perdita delle colonie in Africa, delle isole del Dodecaneso e di altri possedimenti minori, vennero modificati sia il confine occidentale con la Francia (Briga, Tenda ed alcune vallate alpine) sia, soprattutto, il confine orientale con la Jugoslavia.

Con il Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947 fu sancita in particolare la cessione di buona parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia di Tito e la creazione del Territorio Libero di Trieste (T.L.T.), suddiviso in due zone: la «Zona A» sotto amministrazione militare angloamericana e la «Zona B» sotto amministrazione militare jugoslava.

Le intere province di Pola, di Fiume, di Zara e la gran parte di quelle di Gorizia e Trieste furono assegnate alla Jugoslavia al termine di un duro e lungo contenzioso che comunque avrebbe avuto degli strascichi, per la questione di Trieste e del relativo Territorio Libero, ancora per molti anni.

La Venezia Giulia si trovava comunque già dai primi giorni di maggio del 1945 di fatto separata dal resto d'Italia, essendo stata occupata militarmente dalle truppe dell'Armata Popolare jugoslava giunte prima dell'arrivo dei reparti angloamericani. Quest'occupazione influenzò profondamente gli avvenimenti successivi pregiudicando le aspettative della popolazione italiana che cercò, peraltro inutilmente, di far valere le proprie ragioni davanti alle potenze vincitrici. La regione giuliana venne visitata nel marzo 1946 da una Commissione interalleata avente lo scopo di delimitare i confini tra l'Italia e la Jugoslavia. Ne facevano parte delegati inglesi, americani, francesi e russi e, al termine, della loro visita, ogni delegazione fece una proposta rispondente alla volontà dei propri governi. Le linee ipotizzate differivano molto una dall'altra e il risultato finale deciso a Parigi, con la cessione della gran parte della regione alla Jugoslavia e la creazione del T.L.T., sancì l'abbandono da parte italiana di territori che avevano gravitato per secoli nella sfera culturale nazionale.

Militare americano segna il nuovo confine che passa spesso in mezzo alle case

XVII. L'esodo

Per una gran parte degli abitanti della Venezia Giulia il cambio di sovranità tra Italia e Jugoslavia fu traumatico e portò all'esodo di una frazione consistente della popolazione. Su un totale di circa 500.000 persone, che abitavano all'epoca nei territori passati sotto la sovranità jugoslava, la grande maggioranza scelse di abbandonare le proprie case per trasferirsi oltre confine e comunque per vivere in un Paese occidentale.

Immagine dell'esodo da Pola

(continua)

Diverse furono le cause: il passaggio ad un regime di stampo comunista, le cui imposizioni sul piano economico, politico, sociale, amministrativo, religioso e culturale indussero gli abitanti a perdere tutto ciò che possedevano pur di fuggire da una realtà percepita come ostile e pericolosa. L'introduzione della lingua slovena e croata obbligatorie, l'azzeramento delle consuetudini sociali e delle tradizioni, la criminalizzazione della vita religiosa, un senso di completa estraneità alla nuova realtà furono i fattori decisivi. La politica degli ammassi, le confische dei beni, il cooperativismo, il «lavoro volontario», la socializzazione forzata, contribuirono a far crollare la base economica di molte persone privandole del necessario sostentamento.

L'apparato repressivo poliziesco instaurò poi un clima di tensione e sospetto che portò alla negazione delle libertà individuali fondamentali. Molti cittadini furono bollati come «nemici del popolo» e subirono angherie ed abusi di ogni genere, patendo il capestro della cosiddetta giustizia popolare, con processi da farsa e condanne spesso del tutto spropositate ed immotivate.

L'insieme di questi fattori fece sì che partì un intero popolo, senza distinzione di ceto sociale, con punte del 90% per alcune località della costa e dell'immediato entroterra istriano, come pure della Dalmazia. Secondo un censimento effettuato dall'«Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati», il 45,6% degli esuli erano operai, il 23,4% donne ed anziani, il 17,6% impiegati e dirigenti e solo il 13,4% erano commercianti, artigiani e professionisti.

L'esodo coprì un periodo di oltre 15 anni, fino alla fine degli anni Cinquanta, ed avvenne alla spicciolata, senza una specifica organizzazione, tranne nel caso di Pola, dove la presenza dell'amministrazione militare alleata fece sì che nell'inverno 1947 le partenze potessero essere organizzate e pianificate dal Comitato per l'esodo. Grazie ai viaggi compiuti dalle motonavi "Toscana" e "Grado", in poche settimane lasciarono Pola circa 28.000 abitanti su 32.000.

La nuova Voce Giuliana

Quindicinale associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000
del Tribunale di Trieste
Fotocomposizione: **Gabriella Perini**
Stampa: **Zenit** - Trieste via Rivalto, 1
Tel. 040-761005 - Fax 040-3725826
E-mail: zenit@tip.it
Internet http://www.tip.it/zenit